

Avviato il corso con il Laboratorio dei Talenti al Foyer delle Famiglie

Interessa il progetto sui social media

Prosegue per altri cinque venerdì dalle 17.30 alle 21, dal cellulare ai videogiochi

Come già annunciato, venerdì 17 si è tenuto il primo incontro del breve corso "Social-media project", iniziativa che fa parte del più grande progetto "Laboratorio dei talenti", coordinato dall'Ufficio diocesano di Comunicazioni Sociali in collaborazione con MED - Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione.

I partecipanti, studenti delle scuole superiori di Asti e dintorni, alla fine del ciclo di sei appuntamenti riceveranno un attestato di partecipazione per l'assegnazione dei crediti formativi della scuola di appartenenza, questo poiché, grazie all'alta qualità didattico-educativa, il progetto beneficia del patrocinio del Miur-Ust di Asti.

A introdurre l'incontro è stata Adriana Marchia, direttrice dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, presente anche il nostro vescovo mons. Francesco Ravinali, il quale è intervenuto subito dopo una preghiera di ringraziamento al Signore per le meravigliose invenzioni della scienza e della tecnica. Le parole del vescovo sono state di incoraggiamento ai ragazzi spronandoli alla conoscenza, all'impegno e alla buona volontà.

Subito dopo i media-educator, Michele Aglieri e Giulio Tosone (in sostituzione di Angela Castelli), docenti dell'Università Cattolica, alternandosi si sono apprezzati ai ragazzi con fare scherzoso e leggero affrontando una tematica quotidiana, presente e quanto mai urgente e improrogabile da approfondire, i Media.



Il tema del primo appuntamento, infatti, riguardava i media nel quotidiano. Alla domanda cosa venisse in mente con la parola "Media" le risposte sono state molteplici e nello stesso tempo molto pertinenti: intrattenimento, rete, comunicazione, mezzo, informazione...

Ha colpito molto la risposta di don Andrea Martinetto (uno degli organizzatori insieme a don Mauro Canta), che ha dato una definizione dei Media come "stanza", quella dove ci si chiude per stare soli.

Il motivo per cui è nato questo progetto di incontri laboratoriali è principalmente quello di lavorare un terreno già battuto in maniera spontanea, incosciente e inconsapevole. Tutti noi

abbiamo esperienza con i media, ma difficilmente abbiamo una preparazione tale che ci permetta di discernere le cose negative e positive che essi portano. Meno i giovani, essi sono ancora più risucchiati da questo calderone, vivono permanentemente pervasi e invasi dai media. L'obiettivo che si propongono i coordinatori e gli organizzatori è proprio quello di accrescere il senso di responsabilità e consapevolezza, il senso critico e la chiarezza di ciò che sta dietro tutto ciò che è mediatico e digitale.

"Noi ci media-educhiamo per primi" - sostiene il professor Giulio Tosone - il processo di educazione al mondo mediatico e digitale parte proprio da noi, dalla nostra volontà di non assorbire quanto ci viene proposto come spugne. Non necessariamente serve demonizzare i media, si

Il nuovo libro di Lucia Capuzzi, cita ampiamente la Gazzetta

Rosina Bergoglio, donna di speranza tra due mondi

Una nuova opera, dedicata all'ormai celebre nonna del papa, esce in questi giorni nelle librerie. Ne è autrice una giovane giornalista di *Avvenire* (attualmente lavora nella redazione Esteri del quotidiano della CEI e si occupa in particolare di questioni latino-americane, guerre dimenticate, narcotraffico, tematiche umanitarie), Lucia Capuzzi.

Il volume (Edizioni San Paolo, 160 pagg.), con dedica a Papa Francesco e don Alberto Vitali, è bello sin dal titolo: come l'Eroe dei due mondi, Garibaldi, anche la nonna del pontefice, Rosina Bergoglio, diventa "Rosa dei due mondi".

Che cosa ha fatto la nonna del papa per essere accostata a un grande personaggio della storia? È Lucia Capuzzi stessa a spiegarlo nel libro: «Perché scrivere di Rosa? Chi è stata mai questa donna da meritare un fiume di inchiesto? Che cosa ha fatto di straordinario nei suoi novant'anni di vita italo-argentina? Non ha fatto nulla di ciò per cui i libri di Storia sono soliti ricordare gli esseri umani. Questo, però, è un libro di storie. Anzi, di una lunga storia che dai calanchi arriva fino a San Pietro» (Cfr. Conclusione II, Un pensiero finale, pagg. 147-149).

Un libro che parla di una «donna come tante», che scruta nelle «pieghe della sua vicenda scoprendone la straordinarietà quotidiana», non poteva non essere un omaggio «ai milioni di donne che hanno generato e continuato a generare, nei modi più disparati, vita e speranza».

Seguendo le orme di Nonna Rosa, Lucia Capuzzi ha dovuto recarsi negli archivi dei luoghi dove Ella passò e insegnò: Piana Crixia, Portacomaro, Asti, Torino e Buenos Aires, imbattendosi in «persone straordinarie». Parole molto lusinghiere sono riservate agli astigiani (Cfr. Ringraziamenti, pagg. 151-157).

Scrive Capuzzi: «Asti è stata una meravigliosa scoperta. Questa città mi ha accolto con generosità inattesa. L'archivio di Stato e il suo direttore, Renzo Remotti, mi hanno messo a totale disposizione la loro miniera di documenti. La funzionaria Antonina Chiarenza non s'è risparmiata negli sforzi per trovarmi quante più informazioni possibili. L'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea mi ha aperto porte e fascicoli. L'archivio storico comunale e il servizio anagrafe mi hanno dedicato tempo e fatica. La curia e il vicario generale, nonché direttore della Gazzetta d'Asti, monsignor Vittorio Croce, mi hanno lasciato "carta bianca" per muovermi tra i loro scaffali. A tutti un grazie speciale. E, dulcis in fundo, grazie a Stefano Masino, giornalista per passione, storico per vocazione e competenza, che mi ha accompagnato - letteralmente e non solo - nei lunghi mesi di ricerca».

Ancora ringraziamenti agli storici Vittorio Rapetti, Mauro Forno e Piergiorgio Zunino; Franco Bianco, presidente diocesano dell'Azione Cattolica astigiana; le discendenti della professoressa Prospera Gianasso, amica e collega di AC di Nonna Rosa durante la permanenza in terra astigiana (1918-1929): Maria, Rosa ed Elena Gianasso.

«A Portacomaro - scrive ancora la giornalista - ho scoperto "l'Itaca dei Bergoglio" con l'aiuto del sindaco, Valter Perini, i residenti di Bricco Marmorito, Giuseppe Quattrocco, Paola e Giorgio Valpiola, e l'italo-porteno, Daniel Ormeno». Un ringraziamento, infine, a Mauro Novaresio, Luciana Quagliotti, Gianluigi Cerrato del Comune di Piovà Massaia.

Nel bel libro, che i legge in un fiato, non mancano episodi inediti su Nonna Rosa (come nel paragrafo "I bimbi perduti", pagg. 87-90, dove si narra dei sei parti sfortunate di Rosina) e aneddoti sulla personalità di Mario Francesco Bergoglio, papà del papa. Nel dicembre 1924, a 16 anni, si cimentò nel teatro, partecipando agli spettacoli della Filodrammatica della parrocchia San Martino. Mario figura tra i giovani che inscenarono *Il miracolo dell'amore*.

> Stemas

Dall'esperienza al Vangelo, nuovo modo di affrontare i temi biblici

Quali sono gli ingredienti del discepolo di Gesù Cristo secondo il Nuovo Testamento? Questo è il tema scelto dai partecipanti al laboratorio la scorsa settimana e al prossimo incontro di mercoledì 29 ottobre alle 21 a san Domenico Savio si entrerà nei dettagli. La novità di quest'anno è il metodo: un intreccio tra visita di esperienze significative e confronto sui passi del Vangelo. Innanzitutto si definiranno insieme i filoni da approfondire: tre al massimo, per avere un'idea di almeno tre "ingredienti" dell'essere discepolo. Quindi si individueranno tre esperienze (monasteri, luoghi di servizio, altro) dove questi ingredienti sono concretizzati. Ci si preparerà alla visita di ogni esperienza confrontandosi su pagine del Nuovo Testamento che possono essere utili e lo stesso si farà dopo la visita per verificare le cose incontrate e per applicarle alla vita di tutti i giorni. Il laboratorio è aperto a giovani oltre i 25 anni: probabilmente in seguito si attiverà qualcosa per i giovani sotto i 25. Non è necessaria nessuna iscrizione, bisogna solo portare con sé una Bibbia. Per info: don Dino Barberis (3663460160, dinbarberis@libero.it).



Il libro su Nonna Rosa di Orsola Appendino stasera a Piovà, domani a Castell'Alfero

Sabato 25 ottobre alle 17, nel Salone Verde del castello di Castell'Alfero, sarà presentato il libro Nonna Rosa, la roccia delle Langhe da Cortemilia all'Argentina, scritto da Orsola Appendino e Giancarlo Libert. Nel libro viene illustrata la figura di Nona Rosin, Rosa Margherita Vassallo, la nonna di Papa Francesco, persona fondamentale nella formazione culturale e della crescita religiosa del pontefice argentino, dalle indimenticate e salde origini astigiane. Alla presentazione, organizzata da Associazione Valleversa Plus e comune di Castell'Alfero, interverranno i due autori Orsola Appendino e Giancarlo Libert oltre a Norma Beatriz Vassallo, parente argentina di Rosa Vassallo, nonna paterna dell'attuale pontefice. Nel programma si prevede la presentazione del volume, la videoproiezione di immagini e documenti d'epoca, oltre a filmati sull'elezione del Papa e su Nonna Rosa, e spazio alle domande dei presenti.

Stasera con analogo programma, la presentazione del libro su Nonna Rosa, sarà a Piovà Massaia, nel salone polivalente di S. Martino.

> G.EI.

ACCREDITATO DIOCESI DI NOVARA E VERCELLI

LABORATORIO ORAFO

RESTAURO VASI SACRI, LEGNO E METALLO

Artigianato D'Attardi Francesco

PROMOZIONI DEL MESE

CALICE COMPRESCO DI PATENA 150 €

PISSIDE CON COPERCHIO 150 €

TURIBOLO 150 €

DORATURE, ARGENTATURE,
RESTAURO OGGETTI LITURGICI,
RITIRO E CONSEGNA
INTEMPI BREVISSIMI (1 settimana)
DIRETTAMENTE A DOMICILIO

• POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI DILAZIONATI •



Via Don Gino Picchialuto, 24 - 30176 Mestre (Ve) - Tel. 041.3031701 - Fax 041.9344472 - cell. 328.1880074